



OMELIA

SANTA MESSA PER I DIPENDENTI

Rut 2, 19-3, 4a; Ester 7, 1-6; 8, 1-2; Lc 1, 57-66



Varese, 21 dicembre 2023

INTRODUZIONE

Sono felice di celebrare questa Eucaristia alla vigilia del Natale 2023 per tutto il personale del nostro Ospedale, per voi qui presenti e per chi non ha potuto esserci.

Do il benvenuto a nome anche di don Renato e di Alessandro e Maria, collaboratori della Parrocchia al nostro Commissario Direttore Generale Dr. Micale e a tutti i suoi collaboratori e a tutti voi, medici infermieri oss tecnici e amministrativi.

Siete accolti questo pomeriggio dal Mistero bello della Visitazione, è il mistero dell'incontro di Maria con Elisabetta, di Maria che porta nella casa della cugina il Signore Gesù. E oggi Maria porta a tutti noi il frutto del suo grembo, ci fa incontrare con Gesù, Signore e Salvatore non solo nel prossimo Natale ma già adesso in questa Eucaristia.

Oggi Maria ci ricorda che Natale quindi viene anche oggi – ogni giorno è Natale di incontro con Gesù, viene anche qui in ospedale, anche qui nel nostro luogo di lavoro. Viene ed è un dono di incontro personale con tutti noi, incontro di salvezza.

SVILUPPO

Davanti a questo Mistero bello alla luce della prima lettura con Noemi, la suocera di Rut, la moabita, non possiamo che dire: *Benedetto colui che si è interessato di me!* Sì, Dio in Cristo si è interessato di noi, ci viene ad incontrare. E Noemi dice a Rut: non lasciare cadere nel vuoto questo interesse di Booz e Maria lo ripete anche a noi: Non lasciare cadere nel vuoto l'interesse che Dio in Gesù ha per TE!

Poi nel brano di Ester ritrovo la stessa sottolineatura: *Se ho trovato grazia davanti al re, ecco la mia richiesta: risparmi la vita a me e al mio popolo!* Ester sapeva dell'interesse del re Artaserse per lei e quindi osa domandare e smascherare. Osa domandare, come aveva fatto Abramo, che è diventato figura dell'intercessore: *Davvero tu, Dio, vuoi distruggere tutta la città di Sodoma? Forse là vi sono 50, 45, 40, 30, 20, 10 giusti...* Ogni volta che Abramo parla con Dio abbassa la soglia... E Dio promette: *Non la distruggerò per riguardo a quei 50, 45, 40, 30, 20, 10 giusti!* Purtroppo Sodoma sarà distrutta: non ce n'erano manco 10 di giusti! Ester fa la stessa cosa: si sente amata, benedetta, graziata dal re e chiede una cosa importante per il suo popolo. Natale è un tempo in cui anche noi dobbiamo diventare intercessori per i nostri cari, per la nostra comunità, per il nostro ospedale, per le persone che ci vivono accanto o che incontriamo sul nostro cammino.

Non solo osa domandare, osa anche smascherare. Osa dire al re che uno dei suoi collaboratori più fidati, Aman, è un calunniatore, un nemico, è lui che minaccia la vita della regina Ester e del suo popolo! E infatti: *Aman fu preso da terrore in presenza del re e della regina*, per quanto Ester senza mezzi termini stava denunciando. Ester non ha paura. La regina quindi applaudirebbe oggi il nostro Vescovo Mario che nel suo discorso alla città dello scorso 6 dicembre ha denunciato l'epidemia della paura e avrebbe allontanato dal suo ufficio di parroco don Abbondio per la sua viltà: *il coraggio uno non se lo può dare!* - ha confidato il prete al Card. Borromeo. La paura dice Mario è un'epidemia, un virus, un imbarazzo, una cautela irrazionale, una tristezza... che porta a sottrarci alle responsabilità.... Parole che magari non ci toccano perché noi siamo diversi, ma che comunque ci possono fare pensare! *La paura si diffonde come un'epidemia. Invece che essere riconosciuta come una malattia, è giustificata come una forma di realismo... La paura consiglia di starsene cauti nel proprio privato e lasciare agli altri di curarsi del bene comune, della vita della comunità, delle opere innumerevoli di solidarietà e cultura che caratterizzano i nostri ambienti.* «Una mano la do volentieri, se posso – così diciamo, ma assumere la responsabilità non me la sento»... *La paura e la sfiducia hanno anche buoni argomenti, quando l'esperienza è segnata dalla delusione per legittime aspettative frustrate, quando il*

rapporto con gli altri è spezzato da tradimenti e imbrogli, quando il rapporto con le istituzioni diventa esasperante per lungaggini e inadempienze... Mario con Ester dice a noi che lavoriamo in ospedale: *L'umanità tutta merita fiducia.* L'Arcivescovo ha pronunciato parole solenni che sento rivolte a tutti noi, sono proprio dette per me, per te, per noi: *È con immensa gratitudine che riconosco in voi qui presenti, responsabili... uomini e donne che si sono fatti avanti per dire: «Sì, noi ci siamo! Noi ci facciamo avanti volentieri per essere seminatori di fiducia e contrastare i mercanti che spacciano paura, scoraggiamento, depressione nella nostra terra e qui nel nostro ospedale. Noi ci facciamo avanti e diciamo alla città metropolitana e a tutta la nostra terra: potete contare su di noi. Saremo seminatori di fiducia!».* Se potete leggete questo discorso! Mette fiducia, ci fa reagire alla paura, incoraggia gesti e scelte di novità, di creatività, ci fa osare!

Quando passo nei reparti e il personale mi racconta quello che si vive, resto colpito da tre cose: le fatiche che appesantiscono le giornate – purtroppo ci sono, l'entusiasmo di chi lavora e cerca soluzioni – penso all'inaugurazione dei locali rinnovati della Diabetologia dello scorso 13 dicembre o alla bella accoglienza degli 11 infermieri – 10 del Paraguay e uno dell'Argentina entrati in servizio lo scorso 15 dicembre... e il coraggio della novità, della creatività e qui penso alla operazione innovativa di osteointegrazione fatta a due pazienti giovani dell'ortopedia.

L'incontro con Gesù, il figlio nato da Maria, segno della benedizione di Dio e della grazia che abbiamo trovato presso il Padre è fonte anche oggi di speranza e di fiducia, come il figlio di Zaccaria ed Elisabetta: *Che sarà mai questo bambino?* – abbiamo ascoltato nel Vangelo. La risposta non può che essere una: è benedizione, è grazia, è speranza. Questo è stato Giovanni il Battista e a maggior ragione questo è Cristo!

Il Presepe che ha invaso l'aula della nostra cappella ha un centro. Ci sono sei raggi che convergono verso un centro. Qualcuno dice che è una stella cometa – sinceramente quando l'ho pensato con la mia amica Giulia non aveva questo significato, ma ci può stare. Voleva semplicemente rappresentare che ovunque sei, ovunque ti trovi puoi arrivare al centro. Non importa se batti una strada sassosa, o disseminata di cortecce, o lastricata da erba, muschio... arrivi al centro. Certo più difficile se sei accerchiato dalle palle degli addobbi o dalla frenesia dei regali... ma anche lì la grazia di Dio può operare e puoi arrivare al centro, ovvero all'incontro con Gesù. Tolle le nove candele della novena e le sei delle domeniche di Avvento, resterà solo la mangiatoia col Cristo Bambino nel corpo, ma già Signore e Salvatore.

CONCLUSIONE

Spero che il Grinch che vi ha accolto entrando in cappella e che ci ha fatto compagnia in questo Avvento vi abbia aiutato a togliere tutto quello che non serve, tutto quello che distrae dal centro: Gesù, il dono bello e grande del Padre per tutti noi.

Il Natale che stiamo per celebrare con solennità sarà per tutti noi in questi ultimi giorni del 2023 e tutto l'anno 2024 un altro segno della mano del Signore: *davvero la mano del Signore era con lui* e noi diciamo: con me, con te, con tutti noi.

Amen.

Sig. Direttore si è accorto che accanto a Lei c'è un segna posto particolare: posto riservato all'**IGNOTO!**

Chissà chi sarà?? Spero non abbiamo in odio le sorprese, caro Direttore!

GRINCH *Il giorno di Natale, grazie al calore degli abitanti di Chinonso, il cuore del Grinch crebbe di due taglie e mezzo, auguriamo anche a lei che con il suo operato riesca ad arricchire il cuore delle persone che la circondano all'interno di questa grande famiglia. Auguri!*